IL DOCENTE AQUILANO FRANCESCO DI GIANDOMENICO RILANCIA DANTE A GENOVA: “SALVIAMO LA SCUOLA DALLA DERIVA NEOLIBERALE”

5 Agosto 2026



GENOVA – C’è anche il docente aquilano Francesco Di Giandomenico tra gli ideatori di “Dant3inPonente”, il progetto dell’Istituto Comprensivo “Nicolò Barabino” di Genova nato per riportare la figura e l’opera di Dante Alighieri al centro della didattica attraverso un percorso interdisciplinare, innovativo e inclusivo.

L’iniziativa, ideata insieme alla docente di sostegno Cristina Artese, punta ad avvicinare gli studenti della scuola secondaria di primo grado al Sommo Poeta con laboratori capaci di coniugare letteratura, storia, arte, metodologie didattiche innovative, nonché educazione alla cittadinanza e alle emozioni.

Con “Dant3inPonente”, il percorso di ricerca e divulgazione trova quindi una concreta applicazione nella scuola, proponendo un modello didattico che intende rendere la Divina Commedia uno strumento vivo di formazione, inclusione e crescita culturale nelle tre annualità della secondaria di primo grado, seguendo un ‘andamento dantesco’ semplificato con un viaggio dall’Inferno al Paradiso.

Il progetto, secondo gli ideatori, punta a favorire un approccio dinamico all’opera dantesca, valorizzandone l’attualità e stimolando negli studenti una conoscenza consapevole del patrimonio letterario italiano.

“Dante è di tutti”, dichiara ad *AbruzzoWeb.it* Di Giandomenico, parafrasando il titolo di un saggio di Giuseppe Antonelli, professore dell’Università di Pavia.

“La mia passione profonda per Dante” specifica il professore “è nata tra i banchi di scuola, proprio grazie all’ ‘ovra inconsummabile’ di una ‘donna gentile’ con la sua idea di scuola democratica, cioè la mia professoressa d’italiano Roberta De Zuani, docente presso il Convitto Nazionale “Domenico Cotugno” dell’Aquila”.

“Adesso che sono finalmente docente mi sono reso conto che, a livello territoriale, Dante riesce a ancora creare una rete tra scuole, famiglie e associazioni culturali, favorendo la conoscenza e la condivisione di un gigante della letteratura mondiale”, aggiunge il docente.

“Ancora più stimolante è stato vedere ragazze e ragazzi di appena undici anni apprezzare già dalla prima media un autore che, secondo molti colleghi, sarebbe ancora troppo complesso per questa fascia d’età e che dovrebbe essere affrontato solo in seconda media o non essere affrontato affatto per non si sa quali arcani motivi”, prosegue.

“A tal proposito è stato molto utile applicare il metodo della grammatica valenziale al testo dantesco e, in generale, nella didattica. Ironia della sorte? Il promotore di questo metodo in Italia è stato Francesco Sabatini, un importante linguista abruzzese”, continua il docente.

“Il nostro progetto ha dimostrato che lo scetticismo su Dante ha avuto vita breve. In particolare, mi hanno colpito gli studenti che vivono contesti familiari difficili o provengono da Paesi segnati dalla guerra: pur con inevitabili difficoltà linguistiche, hanno accolto la sfida della complessità grazie alla forza immaginativa di Dante. Con lui hanno intrapreso un viaggio che non conosce confini, al di là di qualsiasi pregiudizio religioso, linguistico o culturale”, afferma.

Di Giandomenico sottolinea poi anche l’importanza del ritorno del latino nella scuola secondaria di primo grado: “Al di là di qualsiasi interpretazione politica e di attacchi tendenziosi che non mi riguardano affatto, ho potuto constatare quanto questa scelta sia utile per gli studenti che parlano lingue neolatine, come lo spagnolo e il portoghese, ormai molto diffuse nel territorio di Sampierdarena e, più in generale, a Genova”.

“Lo diceva Antonio Gramsci, quasi un secolo fa, che il latino non si studia per imparare il latino, ma per abituare i ragazzi a studiare, ad analizzare un corpo storico che si può trattare come un cadavere ma che continuamente si ricompone in vita: perciò penso che le Nuove Indicazioni Nazionali riguardo al latino non siano affatto una scelta ‘di destra’ o un’imposizione ‘fascista’, anche se bisogna considerarne l’applicazione effettiva nelle scuole. Senza dimenticare che la scuola è uno strumento che deve concorrere al pieno sviluppo della persona umana e non un’azienda che ‘sforna’ orgogliosi imbellettati”, afferma ancora Di Giandomenico.

“Non possiamo continuare a considerare e lavorare nella scuola come se fosse una entità da cui si può essere mandati via per una impostazione di tipo imprenditoriale che considera la sostituzione di un docente come qualcosa di naturale, Questo accade nelle aziende secondo la logica del libero mercato, per cui è tutta una questione di numeri che però si trasformano spesso in dispersione scolastica, tagli, ridimensionamento dell’organico. In pieno stile neoliberale, del resto. Credo anche che dal punto di vista sindacale, la resistenza a un modello di questo tipo debba ancora crescere e diventare strutturale. Al momento, purtroppo, ci si preoccupa quasi sempre di questioni certo importanti come i salari, ma poi si fa fatica a comprendere perché gli alunni prima o poi si perdono, o diminuiscono, diventando un numero sempre più esiguo senza un livello culturale adeguato”, precisa il docente.

Infine, il docente conclude con una riflessione sul valore dell’educazione e della trasmissione del sapere: “Se penso che mia nonna, di umili origini contadine, è stata la mia prima insegnante di latino attraverso le preghiere in canto gregoriano e, scherzosamente, anche con un po’ di ‘latinorum’ di manzoniana memoria, insieme ai versi imparati a memoria di Dante, Carducci e Pascoli, credo che oggi, grazie anche agli strumenti digitali presenti nelle scuole, sia ancora possibile imparare tutto. A patto, però, di valorizzare le potenzialità e gli interessi di ogni studente, soprattutto di chi dispone di meno risorse economiche, linguistiche o emotive, per costruire un presente più solido e formare le cittadine e i cittadini di domani”.

Per il giovane docente aquilano si tratta dell’ultima tappa di un percorso culturale che negli ultimi anni lo ha visto protagonista di numerose iniziative dedicate alla valorizzazione della cultura italiana.

Tra le esperienze più significative figurano la partecipazione al settecentenario della morte di Dante nel 2021 per la Dante Society of America, accanto al compianto linguista Luca Serianni; una conferenza alla Princeton University dedicata al rapporto tra Dante e Cervantes e un’altra sulla Vita Nova di Dante all’Università di Salamanca; svariati convegni dedicati a Dante, Petrarca e Pasolini nelle Università di Napoli, Padova e Roma Tre, oltre a convegni online dedicati a Pier Paolo Pasolini e allo stesso Dante Alighieri insieme a studiosi come Giuseppe Palma, Ettore Catalano e Ilaria Bifarini.

Recentemente, Di Giandomenico ha firmato anche un’intensa testimonianza dedicata alla memoria della docente all’Università degli Studi dell’Aquila, Maria Grossmann, sua maestra di studi, scomparsa nel maggio scorso, ricordandone il rigore scientifico, l’umanità e il ruolo determinante avuto nella sua formazione accademica. Da non dimenticare, anche il suo incontro nel 2012, proprio a Genova, con l’indimenticale Don Andrea Gallo, il prete di strada, fondatore della Comunità di San Benedetto al Porto. *(red.)*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli